il Ponte

nuovo

DISTRIBUZIONE GRATUITA **MENSILE DI ATTUALITA' E CULTURA** Anno 0 – Numero 0 Agosto 2008

IL DOPO ELEZIONI
(di Roberto Brusa)

Dopo piu' di due mesi dalle elezioni del 13 e 14 aprile, in città sembra essersi affievolita, come per magia, quella atmosfera di fermento politico che precedeva l'Election Day.

La Berlusconi-mania, oltre ad affermarsi a livello nazionale, sembra aver travolto ogni avversario in quasi tutti i comuni campani. Probabilmente la cattiva gestione regionale di Bassolino e del Centro-Sinistra hanno contribuito in maniera determinante a questo risultato. Anche Pontecagnano Faiano ne è stata testimone con la vittoria al primo turno del neo Sindaco Ernesto Sica che con la coalizione di Centro-Destra ha raggiunto il 52,4%. Ne esce sconfitto il Centro-Sinistra con Dario Del Gais candidato Sindaco che, pur totalizzando il 25,3% con le due liste di riferimento del Partito Democratico, non ha avuto il supporto sperato dalla Sinistra Arcobaleno e dall'Italia dei Valori che in tutto hanno raggiunto solo il 5,2%. Buono invece il risultato ottenuto da L'Altra Città che, con Francesco Longo candidato primo cittadino, ha totalizzato il 12,1% ottenendo però, a causa dei pochi voti di lista, un solo consigliere comunale.

Clamoroso l'insuccesso degli altri due candidati sindaci Gerardo Carbonaro con il 2% e Giovanni Ferro con il 4,9%; proprio quest'ultimo qualche giorno prima dell'apertura della campagna elettorale è stato vittima del golpe della direzione Provinciale del PDL, che senza troppi scrupoli ha consegnato le redini del partito all'ex presidente della Margherita Ernesto Sica.

La vittoria del candidato appena approdato al Centro-Destra si pone a corollario di una serie di incarichi che l'uomo picentino ha rivestito nel corso degli anni. Sica, dedito alla vita politica fin dalla prima giovinezza, ha rivestito il ruolo di consigliere comunale, presidente del consiglio, consigliere provinciale, sindaco, assessore provinciale, consigliere regionale per poi dimettersi e ricoprire adesso nuovamente la carica di primo cittadino. Il nostro caro sindaco non si è fatto mancare proprio niente!

Il consiglio comunale, già insediato ed operativo, è formato da 20 membri: 12 di maggioranza ed 8 di opposizione.

Mario Vivone (PDL) alla sua prima esperienza è risultato il più eletto in assoluto con 498 voti; i navigati Donato Pierro e Vincenzo Germano ed i giovanissimi Francesco Pastore e Valentino De Santis sono gli altri componenti del Popolo delle Libertà. Per il Centro Democratico siedono tra i banchi consiliari Michele Paolillo, Domenico Mutariello, Antonio Vecchione e, unica donna, Lucia Zoccoli. I due eletti dei Riformisti Uniti sono i consiglieri uscenti Marcello Ferro e Gianpaolo Campione. Poi c'è il giovane Massimo Galante che, al primo Consiglio Comunale, ha dichiarato la sua indipendenza ed il suo fedele riferimento al consigliere provinciale Antonio Anastasio. Il gruppo del PD è formato da Nicola Sconza ed Adriano Montemurro alla prima esperienza e dai consiglieri uscenti Giuseppe Lanzara espressione dei Giovani Democratici, Vincenzo Sabatino, Enrico Vergato e Dario Del Gais membro di diritto in qualità di candidato sindaco. Nei Riformisti per Del Gais risulta eletto Francesco Smarra. Chiude il conto dei 20 consiglieri comunali, Francesco Longo esponente e candidato sindaco della lista civica L'Altra Città.

Tra questi consiglieri troviamo vecchi e nuovi volti, che speriamo possano portare idee giovani e riformiste, rispondendo alle esigenze di una città che sente il bisogno di essere rinnovata. Da slancio per la macchina amministrativa sarà il ruolo della maggioranza, ma non meno importante è la funzione degli otto consiglieri di minoranza che si sono assunti l'impegno di assicurare un'opposizione responsabile e trasparente, immancabilmente vicina alle esigenze dei cittadini.

L'amministrazione comunale sarà chiamata a fare scelte determinanti per Pontecagnano Faiano, che dopo mesi di immobilismo a causa del commissariamento, necessita di una politica coraggiosa in cui l'interesse collettivo prevalga su quello individuale.

Ci aspettiamo dal Sindaco e dalla sua Giunta un lavoro attento e proficuo che scaturisca dalle competenze che si presume i nuovi Assessori debbano avere.

La squadra degli assessori è la seguente: Gennaro Frasca – Vice Sindaco, Lavori Pubblici; Antonio Anastasio - Trasporti, Mobilità ed Ambiente; Corrado Catenacci - Pubblica Sicurezza e Personale; Romeo Giraulo - Attività Produttive, Cimitero, Manutenzione e Patrimonio; Vincenzo Russo - Informatizzazione ed Innovazioni Tecnologiche; Alfonso Sparano - Servizi Sociali e Pubblica Istruzione. Presidente del consiglio è stato nominato l'ex Socialista Marcello Ferro con 11 voti a favore ed 8 contrari.

Dopo le tante promesse della campagna elettorale, attendiamo i fatti!

Cari lettori,
dopo un anno di silenzio, riprendiamo il nostro dialogo con voi.

Nel marzo 2007, la vecchia redazione, ridottasi a pochissimi elementi, non riusciva più a reperire né le notizie né il danaro indispensabili per scrivere e pubblicare il giornale.

Alcune settimane fa, il fortunato incontro con l'associazione culturale Tyrrhenoi ci ha procurato gli uomini e la spinta per riprendere le pubblicazioni. E'un gruppo di giovani brillanti ed entusiasti, già redattori del periodico"Faiano.it",che ci consentono di rendere più completo il giornale.

E' rinato così "il Ponte",che è nuovo nella grafica e nella impaginazione, ma rimane nell'animo e nelle intenzioni quello che è sempre stato: un periodico al servizio dei cittadini di Pontecagnano e Faiano.

Ritorniamo quindi ad occuparci di ciò che accade oggi, e di ciò che è accaduto ieri, nella nostra Comunità. E come sempre alle notizie aggiungiamo il nostro commento, in attesa di ricevere le considerazioni o le critiche o le segnalazioni che vorrete inviarci. E ve ne siamo grati fin da adesso.

ABOLIRE IL COMUNE
ADERIRE A SALERNO

(di Ignazio Farina)

Ignazio Farina è professore di Lettere all'Università di Salerno. E'nato e vissuto, per molti anni, a Pontecagnano e poi si è trasferito a Salerno.E' da sempre impegnato in politica con esemplare coerenza (PCI,DS,PD). L'articolo che ci ha inviato è la testimonianza provocatoria di una grande passione civile finita in delusione.(NdR)

Michela, Davide e Stefano – che frequentano l'Orientale, il Liceo "Da Procida" e l'Istituto Tecnico "Focaccia" - mostrarono risentimento per la mia proposta di annullare Pontecagnano Faiano in *«un'unica città metropolitana»* da Vietri a Bellizzi. Governata almeno per un decennio da Vincenzo De Luca (a mio giudizio il più grande Sindaco che non solo Salerno, ma l'Italia meridionale presa in blocco, abbia mai avuto). Ora che esce il ***Ponte nuovo*** ne approfitto per ribadire la fortissima convinzione che occorra spezzare il danno enorme fatto a Pontecagnano nel 1911 come comune autonomo. Se non fosse accaduto quel misfatto novantasette anni fa, da dove sarebbero mai spuntati sindaci e consiglieri tanto indecorosi? L'attuale, lui in testa, organizzò *un corteo* di clown e pagliacci a chiusura dell'ultima campagna elettorale. Quella processione fu la tragica metafora della storia del Comune per quasi un secolo. Proprio allora, l'11 aprile scorso, ho pensato che non c'è più niente da sperare. Mi sono convinto che occorre provare odio rabbia e disprezzo per quanto accaduto dal 1911 al 2008. Separatesi da Pugliano e Santa Tecla le frazioni di Pontecagnano e Faiano all'inizio divennero un *paesotto*. E tale è rimasto, brutto e sgraziato. Su una strada di scorrimento statale, sotto gli occhi di chiunque oggi, forestiero o no, per avventura o per necessità l'attraversi. Un commissario prefettizio (uno dei tantissimi che il Comune ha avuto a testimonianza del suo squallore politico) ebbe la folgorante idea di approntare la pratica perché il *paesetto* fosse chiamato "città". Quel titolo fu una trovata spocchiosa. (Qualcuno pensò addirittura che avrebbe portato in giro il ridicolo onore, stampato a fuoco sulla targa della propria automobile). Parlare di Pontecagnano? Nient'altro che storia grigia e avvilente, comica e tragica, inaugurata con solennità monarchica dal primo sindaco. C'è un documento suo del 10 aprile 1909 autentico capolavoro buffo.

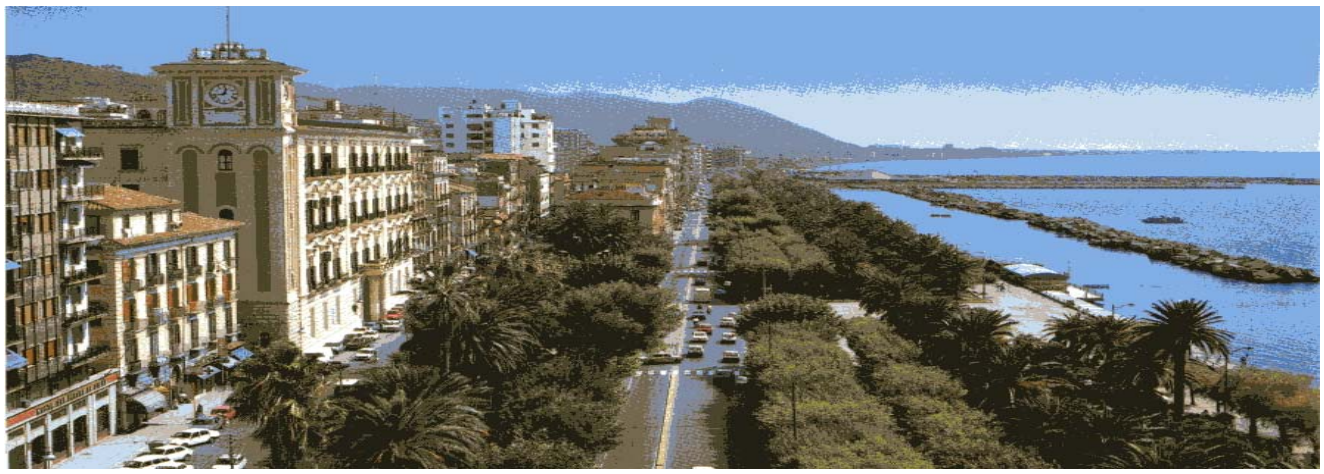
INDICE

Pagg. 2-3
Abolire il Comune
Pag. 3
Edilizia,abusi e politica
Pagg. 4-5
L'edilizia picentina…
Pag. 6
Brevi dalla citta'
Pag. 7
Il Cantastorie picentino
Pagg. 8-9-10
Il Museo archeologico
Pag. 11
Allargando gli orizzonti
Laboratorio teatrale
Pag. 12
Faiano:ombelico del….
Per non dimenticare

Il Ponte nuovo
Edito dall'Associazione culturale
"Il Ponte nuovo"
Via Veneto 14, Pontecagnano-Faiano (SA)
E-mail: **ilpontenuovo@email.it**
Anno 0 - Numero 0 - Agosto 2008
(in attesa di registrazione)

*Direttore editoriale:*Francesco Longo
*Vicario Generale :*Mario Montefusco
*Capo redattore:*Angelo Mulieri
La Redazione: Carmen Altamura, Giuseppe Anello, Leopoldo Arduino, Roberto Brusa, Marco De Simone, Gianpiero Di Muro, Giuseppe Lanzara, Alessandro Mazzaro, Ivan Romano, Ruben Romano, Gerarda Sica.
*Vignettista:*Agostino Longo
*Grafica ed impaginazione:*Alfredo Terralavoro
*Consulente del grafico:*Ermelinda Maturanzio
Ringraziamo il Prof. Ignazio Farina

Punti di distribuzione
FAIANO– Edicola Taiani, piazza Garibaldi; Circolo Sociale, piazza Garibaldi; Barbiere Antonio, via Montegrappa; Supermercato Conad, via Gran Sasso; Tabacchino loc.Acquara; Tabacchino loc.Trivio Granata; Tabacchino loc.Baroncino.
S.ANTONIO-Edicola Landi.
MAGAZZENO e PICCIOLA-Edicola Tabacchi di Magazzeno, via Mar Ionio; Bar-Ristorante San Michele, via dei Navigatori; Salumeria piazza Villaggio Picciola; Minimarket-Tabacchi, via Marco Polo; Bar Elia, via Magellano.
PONTECAGNANO-Edicola Tabacchi, via Lamia; Edicola Marino, corso Umberto 34; Edicola Inciucio, corso Umberto 89; Edicola, corso Umberto 118; Eliotecnica, via Carducci 9; Edicola Cartoleria Merceria, via Italia 183; Edicola, via Pertini; Supermercato IperAlvi, via Moro; Bar Europa, piazza Risorgimento; Salone Senatore, via Veneto 20.
TUTTI GLI SPONSOR.
Stampa:ARTI GRAFICHE BOCCIA S.p.A. (Salerno)



(segue da pag.2)

vergognoso il mestiere di fare sempre peggio. Sicché quasi metà in monarchia e più della metà in Repubblica la storia locale è indecorosa, indifendibile cronaca; nient'altro che brutta cronaca becera di un agglomerato caotico di case. Non un Comune. Elezione dopo elezione, ogni volta un provincialotto, venuto il suo turno, ha fatto il despota del minuscolo villaggio. Un esempio recente: con l'ottantasei per cento dei consensi… fece giungere l'ennesimo commissario prefettizio. Consiglio comunale sciolto. Accuse e sospetti infamanti. Poi solenne vittoria e trionfale ritorno. Come si spiega il comportamento della maggioranza dei circa venticinquemila residenti in quest'ultimo episodio, inquietante quanto mille altri precedenti? Forse la risposta è nel fatto che questa non è una città. È un guazzabuglio di case, un groviglio di palazzi, un insieme di persone senza legame identitario. (Esso invece esiste ed è forte altrove). Quel minimo di buono che c'è nel tessuto urbano non è strettamente suo.

L'aeroporto è di "Salerno - Costa d'Amalfi " . La litoranea è il brutto prolungamento del lungomare di Salerno. Il bosco è di Santa Tecla. Pontecagnano e Faiano non hanno storia, cultura, creatività, benessere collettivo di cui gloriarsi. Né onori storici né moderni. Né architettonici né industriali. Pensate ai portici di Cava. Ai bianchi passaggi stile arabo di Amalfi. All'economia olearia di Pisciotta, a quella montana dei paesi interni del Cilento. Qui soltanto ruderi inquietanti di ciminiere di fabbriche. Cirio, Florio, Crudele, Debar. E cadenti inquietanti chilometriche mura di cinta di proprietà terriere di decaduta borghesia. Come le mura lungo le terre del primo sindaco. il prossimo 18 giugno 2011.

Nel centenario. Un'era nuova annientandosi in un'unica vasta città fino alle porte di Bellizzi.

Nel sottopassaggio della stazione ferroviaria c'è la *classifica* anonima dei politici corrotti di Pontecagnano. Dispiace l'inclusione di un

Edilizia,Abusi e Politica

(di Francesco Longo)

Nei mesi di settembre ed ottobre 2007, furono sequestrate a Pontecagnano e Faiano circa duecentoventi abitazioni abusive (molte dalla Magistratura, alcune dal Comune allora amministrato dal Commissario prefettizio).

A fine giugno scorso sono state sequestrate dalla Magistratura tredici abitazioni abusive, costruite a via Piave dalla società"Area Costruzioni"di Bovi Antonietta e Adolfo. Contemporaneamente a Pagliarone, nel comune di Montecorvino Pugliano, sono state sequestrate dalla Magistratura altre settantatre abitazioni abusive, realizzate alcune da una società di Montecorvino Pugliano ed altre dalla società "Costruzioni Moderne Diversificate" di Pontecagnano, il cui rappresentante legale è Antonio Anastasio, attuale Assessore all'Ambiente del nostro Comune nonché Consigliere provinciale. Costui si è dichiarato assolutamente estraneo alla vicenda e pronto a collaborare con la Giustizia per chiarire la sua posizione.

Nel frattempo non sarebbe male se il suddetto Anastasio si dimettesse da assessore, o in alternativa se il sindaco Sica gli ritirasse la delega; affinché sia chiaro che nella nostra Amministrazione comunale non ci sono cittadini indagati dalla Magistratura. Almeno finché il giudice non avrà emesso la relativa sentenza.

L'EDILIZIA PICENTINA e LE SUE REGOLE

(di Angelo Mulieri e Francesco Longo)

Poco dopo l'ultima guerra e cioè verso la fine degli anni Quaranta, l'aspetto urbano di Pontecagnano non era molto diverso da quello del 1911, anno di nascita del nostro Comune.

Corso Umberto I , anno 1958

C'erano sul corso Umberto le palazzine ottocentesche a due piani; dietro al fiume, a via Picentino, c'era un rione di case col loggiato ad archi; uno simile nei pressi della Congrega ed un altro a via S.Francesco. A via Budetti c'erano le "Case di fumo" e più avanti alcune palazzine, compreso il palazzo del commendatore don Silvestro Crudele con la annessa"fabbrica"di pomodori; poi c'era la villa del barone De Bartolomeis ed alcune modeste case poste tra il retro della "Cirio" ed il tabacchificio Centola. A via Roma c'erano le palazzine signorili di don Lucio Crudele e di altri commercianti di frutta: Mingo e D'Auria. C'erano alcune case nei dintorni della stazione ferroviaria e dell'asilo delle Suore. A metà di via Alfani c'era la palazzina di don Raffaele Colucci; quasi di fronte c'era il rione Sant'Olivieri. Il rione Cannicelle (tra l'inizio di via Italia e la pompa di benzina di don Giuseppe Cante) era considerata una zona lontana dal centro, periferia. Le strade principali erano quattro: corso Umberto, via Budetti, via Roma (che allora andava dal macello fino alla stazione, includendo l'attuale via Torino) e via Alfani. Gli abitanti del Comune erano circa diecimila.

Negli anni Cinquanta, il geometra Mario Del Mese, prima, e l'ingegnere Negri, poi, cominciarono a costruire degli scatoloni di cemento lungo il Corso, in via Alfani, in via Tevere. Si videro i primi palazzi di sei-sette piani.

Successivamente la ditta di Arturo Giglio e Ludovico Rossomando costruì una serie di edifici, molto più dignitosi, in via Dante e via Europa, che fu tracciata nell'occasione (anno 1960). In via Verdi l'Ina Casa realizzò il quartiere-dormitorio, che ancora oggi è rimasto tale. Intanto a Magazzeno sorgevano abitazioni di tutti i tipi: alcune graziose villette, alcune palazzine anonime e tanti altri edifici, brutti o bruttissimi.

Nei quindici anni trascorsi dalla fine della guerra (1945) al miracolo economico (1960), Pontecagnano aveva assunto un aspetto urbano assolutamente diverso. E gli abitanti del Comune erano aumentati da diecimila a quindicimila circa.

Nell'anno 1954 era sindaco don Silvestro Crudele (DC); l'assessore ai Lavori Pubblici, Mario Del Mese (DC), propose un nuovo Regolamento Edilizio Comunale (le precedenti norme risalivano al 1912). Esso fu approvato nel 1956. Un anno dopo, lo stesso assessore fece tagliare, affinché non dessero ostacolo alle case già costruite o da costruire, i doppi filari di platani di via Alfani e di via Picenza; questi ultimi, che arrivavano da Cannicelle fino a S.Antonio, formavano un maestoso tunnel verde, piantati all'epoca del primo Sindaco, l'avvocato Amedeo Moscati, nel 1913.

Via Picenza, anno1941

Nel 1965 Mario Del Mese, in qualità di sindaco, progettò la valorizzazione della zona litoranea di Magazzeno, da convertire a centro turistico:"Lì si vedranno sorgere alberghi, ristoranti, chiese, ville, stabilimenti balneari, giardini pubblici, pinete, zone verdi per la comunità, aree ricreative e sportive".Il consigliere dottore Pasquale Pellegrino (PSU) auspicava che il litorale diventasse"la Viareggio del Sud"; ma il consigliere avvocato Emilio Sparano (PCI) denunziava il rischio incombente della speculazione edilizia. Tra gli anni Cinquanta e Settanta il Consorzio di Bonifica "Destra Sele" costruì la strada litoranea, indiretta responsabile dell'urbanizzazione e dello scempio edilizio di quella zona, compresi i futuri locali notturni.

Litoranea Magazzeno , anno 1965

Nel 1967 fu approvato dalla maggioranza (DC) il nuovo Regolamento Edilizio Comunale, tra le proteste della minoranza di Sinistra che lo riteneva utile solo "per certe persone e certi ambienti capitalisti". In quella occasione si discusse anche dell'aeroporto. Il nuovo Regolamento fu poi integrato negli anni 1969 e 1970.

Tra il 1960 ed il 1969 il nostro Comune ebbe un sensibile incremento edilizio, per complessive 1.250 nuove abitazioni. Nell'anno 1970 gli abitanti erano diventati circa diciassettemila.

Nel 1966 la Commissione Provinciale di Salerno per la protezione delle bellezze naturali vincolò, a tutela del paesaggio, la fascia costiera e l'intera zona che va dalla strada ferrata fino al mare. Nel 1974 una legge regionale vietò la costruzione nei cinquecento metri dal mare.

Tra il 1970 ed il 2000, l'aspetto urbano di Pontecagnano cambiò ancora, con la costruzione di alcune migliaia di abitazioni e la realizzazione di nuovi agglomerati e nuove strade.

Furono costruiti la scuola media"Picentia"a via Liguria ed i palazzi a sei piani di via Trieste e Trento, nuove anch'esse. Furono realizzati i campi da tennis pubblici e la via Toscana, ed anche la piscina comunale (mai entrata in funzione e poi interrata nel 2003). Furono tracciate via Lazio e via Umbria e costruite le abitazioni popolari che le fiancheggiano ed il pattinodromo. Furo-

(continua a pag.5)

(segue da pag.4)

no costruite anche le case popolari di via Cavalleggeri: due casermoni-dormitorio, emarginati dal centro.

Furono tracciate le signorili via Firenze e via Venezia, in zona artigianale, dove vennero edificate molte abitazioni e ville e pochi edifici realmente adibiti ad uso lavorativo. Fu realizzata la via Aldo Moro, che congiunge la stazione ferroviaria col passaggio a livello di via Colombo: anche lungo tale strada spuntarono alcune ville faraoniche, alla faccia del Regolamento Edilizio.

Agli inizi degli anni Ottanta, il nostro Comune, che contava circa ventimila abitanti, affidò all'architetto Portoghesi, di Roma, la stesura di un nuovo regolamento edilizio, denominato Piano Regolatore Generale; esso fu approvato nel 1988 ed è ancora in vigore.

Corso Umberto 1 , anno 2008

Nel frattempo ed anche dopo, tra via Picentino ed il fiume furono realizzate una serie di palazzi condominiali, alcuni quasi sull'argine, pomposamente chiamati parchi. Venne tracciata la via Pertini, lungo la quale furono realizzati una serie di abitazioni condominiali popolari, molto dignitose e dotate quasi tutte di verde e di parcheggi privati. Fu realizzata piazza Risorgimento, arredata nel 1992. L'anno dopo terminava la costruzione della Chiesa "SS.Corpo di Cristo". Su tale piazza si affacciavano tre enormi scatoloni di cemento. Nel 1992 fu inaugurato lo strano sottopasso ferroviario di via Alfani, programmato nel 1966 e realizzato con pendenze da brivido; inutilizzabile quando piove, vi affogò una malcapitata signora nel 1996.

Dagli anni Settanta in poi hanno chiuso, una dopo l'altra le storiche "fabbriche"di pomodori (Cirio, Crudele, Debar) ed anche i tabacchifici (Centola, Mattiello, Alfani) lasciando in pieno centro delle zone libere; queste aree di opifici dimessi sono regolate da una sofferta norma urbanistica per cui il 50% deve essere ceduto al Comune, mentre il restante 50% può essere utilizzato per edilizia abitativa comprendente gli standard (qui è la sofferenza, perché i privati vorrebbero utilizzare l'intero 50% per costruivi le abitazioni, addossando gli standard al 50% del Comune).

Da ultimo registriamo l'aggressione edilizia a Faiano ed alle sue belle colline, una volta sede di lussureggianti frutteti.

Intanto, in tutti questi trenta anni e fino ad oggi, la zona litoranea è andata sempre più degradandosi, fino a diventare teatro notturno di emozioni forti.

Nell'anno 2001, quando il Comune contava circa ventiquattromila abitanti il sindaco, dottore Ernesto Sica, incaricò l'architetto professore Cervellati, di Bologna, di redigere un nuovo Piano Regolatore Generale. Questo incarico determinò il malumore e la fuoriuscita dalla maggioranza dei Socialisti Autonomisti e di Rifondazione Comunista. Dopo circa un anno, ricucito lo strappo, il sindaco affidò più cautamente allo stesso architetto il compito di studiare"una manovra per attuare il Piano Regolatore vigente, nella prospettiva di un nuovo piano".

Nonostante i limiti impostigli dal tema riduttivo, Cervellati propose una strategia urbanistica globale per il nostro Comune. Egli criticava il piano regolatore vigente, dicendo che in esso manca un filo conduttore e cioè l'idea stessa di città; ed aggiungeva che gli standard pubblici (e cioè i servizi generali, le scuole, le attrezzature sportive, il verde ed i parcheggi) non erano mai stati realizzati. Diceva inoltre che gli indici edificatori erano alti, anzi spropositati e che l'attua-

le piano regolatore era stato programmato in *Via Picenza, anno 2008*

modo tale da lasciare un ampio margine di discrezionalità, per cui il rischio era l'abusivismo. (Ed infatti lo scorso anno è scoppiato lo scandalo dei circa duecentoventi appartamenti abusivi, sequestrati alcuni dalla Magistratura altri dal Comune). Faceva notare, infine, che il piano addossava al Comune gran parte delle

spese per la realizzazione e la manuten-

Litoranea Magazzeno , anno 2008

zione di strade, parcheggi pubblici, scuole, attrezzature collettive ed altri spazi pubblici.

Nel suo insieme, la manovra urbanistica di Cervellati conteneva le idee-guida per un nuovo piano regolatore generale, che ci consentirebbe di realizzare una città di livello europeo, più vivibile e pronta al vero turismo.

Di tale studio, debitamente pagato al professore, l'allora Amministrazione Sica non discusse mai in Consiglio Comunale; e quegli appunti sono rimasti a dormire in qualche cassetto del Municipio.

Recentemente il Commissario prefettizio, dottore Castelli, nella relazione finale sulla sua gestione del nostro Comune (da Aprile 2007 ad Aprile 2008) ha scritto che: "le problematiche edilizie di Pontecagnano Faiano riflettono la necessità di rivedere il Piano Regolatore Generale, che non corrisponde più alle esigenze del territorio".

Dato che fra pochi anni sarà obbligatorio per ogni Comune della Campania avere un Piano Urbanistico Comunale, versione aggiornata del piano regolatore generale, sarà bene che ce lo facciamo da noi, altrimenti ci sarà imposto dalla Regione.

In conclusione, è utile ed urgente che l'attuale Amministrazione Comunale cominci a discutere apertamente e cioè pubblicamente di tale argomento, che è

BREVI dalla CITTA'
Notizie e segnalazioni

a cura della Redazione

Il termovalorizzatore di Acerra in fase di costruzione.

Nei Comuni dei Picentini si sono costituiti, negli ultimi anni, una serie di Comitati Cittadini aventi lo scopo di tutelare l'ambiente contro l'inquinamento sempre più grave, dovuto ai vari impianti industriali situati lungo la valle del Picentino: il cementificio, le fonderie, l'ex trito-vagliatore, le discariche mai bonificate e, per ultimo, il costruendo termo-valorizzatore a Cupa Siglia. Attualmente i Comitati sono coordinati dal **Coordinamento"Salviamo Salerno e i Picentini"**che si batte per incrementare la raccolta differenziata e smaltire i rifiuti non riciclabili attraverso un impianto di Trattamento Meccanico Biologico e non il termovalorizzatore. Il portavoce del Comitato pontecagnanese è Giuseppe Morese.

I comignoli del "Centola"

Sono iniziati nell'**ex tabacchificio Centola** i lavori di ristrutturazione di una parte dell'impianto. Il progetto complessivo prevede la realizzazione di uffici comunali, sale per conferenze e riunioni ed un grande centro culturale. L'importo di questo primo lotto di lavori è di circa tre milioni di euro, finanziato per il 95% dalla Regione attraverso fondi europei e per il restante 5% dal nostro Comune.

Bandiera dell' Unione Europea

Nello scorso mese di Maggio, è morto un nostro amico, **Ludovico Rossomando**, uno dei fondatori del giornale "il Ponte". Giovane consigliere comunale (PSI), fu un convinto assertore, negli anni Sessanta, dell'idea dell'Europeismo. E' stato costruttore edile e con l'impresa in società con Arturo Giglio tracciò via Europa e realizzò diversi palazzi e l'Hotel Europa. Ha cercato, a volte riuscendovi, di risvegliare l'opinione pubblica nella nostra Città.

Il Circolo"Occhi verdi"-Legambiente di Pontecagnano Faiano da Giugno scorso pubblica un bollettino mensile ambientalista, dal titolo **"L'Eco"**, diretto da Gerardo Raimo.

In ricordo di GIANNI BAILO MODESTI

Il professore Giancarlo Bailo Modesti, Gianni per gli amici, era nato a Milano, dove si era laureato in Lettere Classiche con una tesi sulle ricerche archeologiche condotte a Cairano, in provincia di Avellino. Nei primi anni Settanta era venuto a Pontecagnano ed aveva iniziato a collaborare agli scavi condotti dall'Istituto Orientale dell'Università di Napoli, di cui successivamente divenne docente. E'stato un archeologo appassionato e tenace. Ha contribuito attivamente ai lavori che hanno portato alla luce la magnifica "nostra" Pikentia Aminaia, oggi patrimonio della cultura italiana ed internazionale. E nel corso degli scavi di Pontecagnano ha dovuto spesso difenderli, con successo, dai tanti tentativi di aggressione edilizia. E' stato generoso e severo con i suoi allievi, che ne ammiravano la cultura e l'ironia. I suoi allievi e tutti noi cittadini di Pontecagnano Faiano gli dobbiamo molto.

Alla sua memoria dedichiamo l'articolo sul Museo Archeologico Nazionale (alle pagine successive di questo giornale) che egli stesso aveva supervisionato e corretto. A noi si aggiungono i soci della Associazione Tyrrhenoi (Etruschi), che egli così aveva battezzato.

Il Cantastorie Picentino

L'EMERGENZA RIFIUTI, IL TERMOVALORIZZATORE E L'IMPIANTO DI TMB

(di Francesco Longo)

In questi ultimi mesi, in Campania, l'emergenza rifiuti è diventata ancora più grave.

Per comprenderne le cause dobbiamo fare un passo indietro, di undici anni.

Nel 1997 il decreto Ronchi imponeva a tutte le Regioni d'Italia di chiudere le discariche, dove si sversavano i rifiuti indifferenziati, e di programmare un nuovo sistema di smaltimento che avrebbe dovuto consentire, entro il 31.12.2000, il riciclaggio di almeno il 30% dei rifiuti solidi urbani. Il nuovo, allora, sistema di smaltimento dei rifiuti prevedeva la separazione dei rifiuti casalinghi già in casa. Bisognava separare l'umido dal secco, che avrebbero poi seguito vie diverse di smaltimento. L'umido sarebbe stato trasformato in fertilizzante (negli impianti di compostaggio). La carta, i tessuti, il legno, il vetro e l'alluminio sarebbero stati trattati e poi riciclati. La plastica "morbida" e le gomme sarebbero state compattate negli impianti di CDR (Combustibile Derivato dai Rifiuti) per poi essere incenerite nei termovalorizzatori. Il secco non riciclabile (buste del latte, piatti e bicchieri di plastica, eccetera) sarebbe stato depositato nei siti di stoccaggio. (Più recentemente si è andata affermando una metodica diversa, utile per trattare il secco non riciclabile ed anche la plastica e le gomme: è la metodica del Trattamento Meccanico Biologico -TMB- che non brucia i rifiuti e di cui diremo oltre).

Quel ciclo completo dello smaltimento dei rifiuti, imposto dal decreto Ronchi (raccolta differenziata, compostaggio, riciclaggio, termovalorizzazione), da noi in Campania non è mai andato in funzione, né nel 2000 né dopo.

A tutt'oggi la Campania, nel suo complesso, realizza una raccolta differenziata largamente insufficiente: il 13%, contro il 55% delle Regioni del Nord. (Entrando nel dettaglio di alcuni Comuni, hanno raggiunto: Bellizzi il 62%, Giffoni Sei Casali il 50%, Pontecagnano Faiano il 49%, Salerno ha appena cominciato, Napoli non ha ancora cominciato).

In tutta la Campania non esiste un solo impianto di compostaggio né un termovalorizzatore, funzionanti. (Il termovalorizzatore di Acerra è in costruzione).

Quei pochissimi impianti di CDR esistenti sono stati mal gestiti e spesso convertiti in impianti di stoccaggio o per l'imballaggio delle eco-balle. (Le eco-balle contengono una miscela indefinibile di rifiuti non ben differenziati, compresa una quota di umido putrefatto. Un certo numero di eco-balle è stato inviato in Germania per essere bruciate, ed in alcune di esse i Tedeschi hanno recentemente scoperto tracce di radioattività; tantissime altre eco-balle, circa sette milioni, aspettano di essere bruciate nei futuri termovalorizzatori di Acerra e di Salerno, quando saranno in funzione).

A questo punto è chiaro perché in Campania esiste l'emergenza rifiuti, e perché è diventata sempre più grave.

Recentemente il nuovo governo di Centro-Destra ha impostato una strategia più decisa per risolvere il problema. Sta localizzando alcune discariche, in attesa che vengano realizzati quattro termovalorizzatori nella nostra Regione. Uno è quello di Acerra, già in costruzione. Un altro sarà nel Comune di Salerno, e precisamente a Cupa Siglia, cioè a pochi metri dal nostro Comune.

E adesso facciamo alcune considerazione sui termovalorizzatori.

- Per costruire un termovalorizzatore ci vogliono in media tre anni. Da oggi al 2011, se in Campania non si arriverà ad una raccolta differenziata di almeno il 60%, e non credo che ce la faremo, quanti altri milioni di eco-balle verranno confezionate?
- I termovalorizzatori sono tutti inquinanti, quale più quale meno, anche i migliori; anche quelli di Brescia, di Vienna e di Montecarlo. Negli ultimissimi anni si è scoperto che oltre alla diossina, al piombo, al mercurio e ad altre sostanze tossiche, i termovalorizzatori producono ed emettono nell'ambiente anche delle polveri ultrafini, le nanoparticelle. Queste ultime sostanze sono così piccole che il nostro organismo non riesce ad impedirne l'ingresso nell'apparato respiratorio e nel sangue. Dalla diossina e da tutti gli altri inquinanti, comprese le nanoparticelle, derivano una serie di malattie, inclusi alcuni tumori ed alcune malformazioni fetali.
- I termovalorizzatori quanto più sono grandi tanto più materiale bruciano, e tanto più inquinano.
- I termovalorizzatori non valorizzano proprio niente; consumano più energia di quanta ne riescono a produrre. Infatti noi paghiamo, nella bolletta dell'Enel una specie di addizionale (Cip 6) che serve a sovvenzionare i termovalorizzatori.
- Esiste una metodica alternativa, il Trattamento Meccanico Biologico (TMB), che separa ulteriormente i rifiuti non riciclabili e non brucia niente e cioè non inquina.

Un impianto di TMB offre, rispetto al cosiddetto termovalorizzatore, anche altri tre vantaggi: costa molto meno, circa un terzo; può essere costruito in un solo anno, anziché tre e procura molti più posti di lavoro, per una spesa di gestione complessivamente inferiore. Cioè ha una resa superiore. Ma ha un limite: risulta efficace solo se vi giunge il residuo di una ottima raccolta differenziata, pari all'80%.

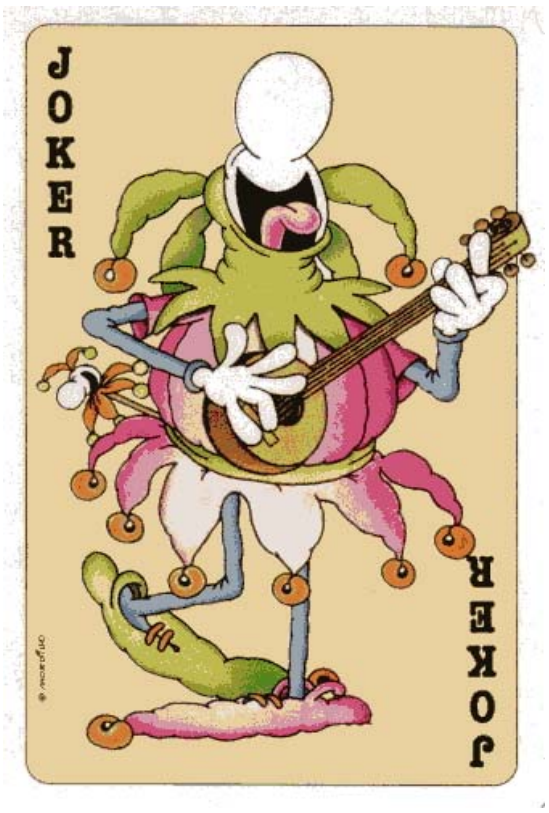
L'impianto di TMB agisce su quel 20% del totale dei Rifiuti Solidi Urbani, che è la frazione indifferenziata non riciclabile. Tale frazione è costituita da quel materiale di scarto "secco-umido", come le buste del latte o di altre bevande o i barattoli di pomodoro o i piatti e le posate di plastica o le scatolette di tonno che contengono tutti ancora un poco di umido; è costituita inoltre da quei materiali inerti o metallici non riciclabili, come le lampadine, gli specchi, i giocattoli e gli utensili di plastica e non.

In una prima fase (trattamento meccanico) l'impianto seleziona, tramite setacci, magneti, correnti d'aria ed altri dispositivi, il materiale secco ed estrae dal materiale "secco-umido" le sostanze organiche. In una seconda fase (trattamento biologico), la quota organica viene in parte digerita (producendo gas metano, che può essere utilizzato per lo stesso impianto di TMB) ed in parte stabilizzata, cioè resa non più ulteriormente degradabile (è il cosiddetto Fos, cioè la Frazione organica stabilizzata, che può essere utilizzata come copertura giornaliera delle discariche o per il recupero de ex cave).

Il materiale inerte ed inutilizzabile che residua da un trattamento meccanico-biologico va in discarica, dove occupa un volume ridottissimo. (Per esempio se dovesse trattare i rifiuti solidi urbani della nostra Provincia e venisse portato nella discarica di Macchia Soprana, la riempirebbe in venticinque anni).

L'impianto di TMB può rappresentare, quindi, una valida alternativa al cosiddetto termovalorizzatore.

In effetti, il termodistruttore di Salerno



(così lo ha definito il Governo, affidandone la costruzione e la tutela al sindaco De Luca), quando entrerà in funzione servirà a:

1) bruciare alcuni milioni di eco-balle, presenti e future, altrimenti impossibili da smaltire;
2) nascondere l'irresponsabilità di quei Comuni campani, a cominciare da Napoli, che nel frattempo non avranno raggiunto una decente raccolta differenziata;
3) dimostrare alla Nazione che Berlusconi & Soci sono bravi e forti;
4) dimostrare alla Regione Campania che il sindaco De Luca è bravo, forte e capace di governare anche tutta la Regione.

E a noi?

Quando, fra trenta o quaranta anni, le statistiche di mortalità Istat avranno accertato scientificamente il nesso di causa ed effetto, forse ai nostri nipoti qualcuno delle Istituzioni, nazionali o regionali o provinciali, invierà le sue più sentite condoglianze.

Forse.

IL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI PONTECAGNANO E LA STORIA DEI NOSTRI ETRUSCHI

(di Francesco Longo)

Il 21 Aprile 2007 è stato inaugurato nella nostra città il Museo Archeologico Nazionale di Pontecagnano. Esso rappresenta il punto di arrivo di una serie di ricerche iniziate più di quaranta anni fa.

Alla fine degli anni Cinquanta, a Pontecagnano, superate le ferite del dopoguerra, si costruivano sempre più abitazioni nuove. Durante alcuni lavori di scavo spuntarono dal terreno, per puro caso, alcuni reperti di valore archeologico.

Fu così che nel 1962 la Soprintendenza di Salerno, in seguito affiancata dagli archeologi dell'Università di Napoli, iniziò una lunga e paziente ricerca che ha portato finora alla luce più di novemila tombe. Il risultato è che adesso sappiamo che Pontecagnano, circa duemilasettecento anni fa era, insieme a Capua, la città etrusca più importante a sud della madre patria Etruria (Toscana ed alto Lazio). Poco dopo la nascita di Roma (anno 753 avanti Cristo), qui da noi c'era una città popolosa e ricca, quasi all'apice della sua potenza, che aveva scambi commerciali con tutti gli altri popoli del Mediterraneo, e cioè con tutto il mondo civile di allora.

La storia degli Etruschi (vissuti dal nono alla prima metà del terzo secolo avanti Cristo) presenta ancora oggi molti misteri: non si sa precisamente da dove provenissero, né se ne conosce bene la lingua. Essi si stabilirono in Toscana e nel nord del Lazio (dall'Arno fino al Tevere); poi occuparono parte dell'Umbria, dell'Emilia-Romagna e della Liguria; a sud si spinsero fino alla nostra piana, dove presero contatto con gli "stranieri", e cioè quei Greci che erano venuti a colonizzare le coste del sud-Italia. Gli Etruschi, anche se non si organizzarono mai

in una vera e propria nazione, furono per alcuni secoli i padroni assoluti del mar Tirreno. Disponevano, infatti, di una formidabile flotta armata. E con essa riuscirono a raggiungere una supremazia economico-commerciale, durata più di quat-

Kylix attica (particolare)

trocento anni.

Gli Etruschi furono ottimi artigiani. L'Etruria era ricca di ferro (metallo di capitale importanza nell'Età del Ferro); né mancava il rame e lo stagno, necessario quest'ultimo per la fabbricazione del bronzo. Essi furono maestri nella lavorazione dei metalli; oltre ai tanti utensili domestici, agli arnesi da lavoro, agli strumenti musicali, alle armi, ai gioielli in oro ed argento, ci hanno lasciato traccia di una avanzata tecnica odontoiatrica: applicavano ganci e ponti metallici per rudimentali protesi dentarie. Anche la loro ingegneria fu eccellente: eressero poderose mura di cinta a difesa di alcune città; costruirono per primi l'arco a volta, poco utilizzato dai Greci e poi perfezionato dai Romani; realizzarono ponti e tracciarono strade per una rete viaria, in parte ripresa e sviluppata dai Romani in alcune delle famose grandi vie consolari; bonificarono paludi e crearono canali irrigui; dotarono le loro città più importanti di acquedotti e fognature; impiantarono cantieri navali, da cui vararono le numerose e robuste navi della loro invidiabile flotta.

E furono mercanti intraprendenti e smaliziati, capaci di organizzare una fitta rete commerciale "internazionale", tramite la quale ebbero scambi con i Galli, i Sardi, i Siculi, i Fenici, i Greci e le genti dell'Asia Minore, e cioè tutti i popoli civili dell'area mediterranea precristiana.

Questo popolo di artigiani, di ingegneri e di commercianti amava la bella vita. Gli uomini si vestivano con la toga, che poi diventerà il look obbligato dei vip romani; e portavano anelli, bracciali, collane e perfino gioielli intrecciati alla barba; si compiacevano dei loro frequenti e sontuosi banchetti, cui invitavano amici e potenti; erano appassionati di sport: frequentavano assiduamente gli incontri di boxe, i giochi dei gladiatori, le gare di lancio del disco e del giavellotto ed anche una specie di corrida. Le donne godevano di una notevole libertà: eleganti, colte e raffinate partecipavano con i mariti ai banchetti, dove conversavano, suonavano il flauto e danzavano;(ciò era inconcepibile presso i Greci ed i Romani che ne erano scandalizzati tanto da definirle prostitute: da loro, le sole donne ammesse erano le schiave e le cortigiane.) Le Etrusche avevano, in effetti, diritti quasi pari a quelli degli uomini: nelle famiglie aristocratiche più autorevoli, le donne potevano trasmettere il proprio cognome ed i propri beni per via ereditaria. Una tale emancipazione femminile non fu mai raggiunta in tutto il mondo antico occidentale.

Applique di bronzo

Gli Etruschi hanno vissuto anche a Pontecagnano, dall'inizio alla fine della loro storia, e cioè dal nono secolo alla prima metà del terzo avanti Cristo.

Già nel nono secolo i primi Etruschi si stabilirono da noi. Provenivano dall'Etruria meridionale ed erano alla ricerca di terre da coltivare. Pontecagnano era l'ideale. Aveva una grande pianura fertile (allora non c'erano ancora le estese paludi che si formeranno nel primo millennio dopo Cristo, per un lento e progressivo sollevamento del suolo costiero); aveva le colline alle spalle; aveva il mare a breve distanza; il fiume Picentino era navigabile per alcuni chi-

Scena di simposio

lometri; e soprattutto la nostra costa offriva un ricovero facile e sicuro per le imbarcazioni. Essa era molto diversa da come è oggi. Tra la foce del Picentino, dove gli Etruschi costruirono il porto, e fino a quella dell'Asa c'erano alte dune; tra la foce dell'Asa e quella del Tusciano c'era una vasta e profonda laguna, che era un ottimo porto naturale. Oltre il Tusciano e fino alla foce del Sele, c'era un'altra laguna ancora più grande, quella dell' Arenosola.

Kotyle del lupo cattivo

(A proposito di nomi: tusciano, da Tuscia antico nome dell'Etruria; la Laguna Grande diventerà Lido Lago; la Laguna Piccola diventerà Picciola).

Nel suo primo secolo di vita, la comunità etrusca di Pontecagnano, che si insediò pressappoco nello stesso centro storico di oggi e cioè tra l'attuale strada statale 18 e l'autostrada, si dedicò ad un'economia di sopravvivenza: agricoltura ed allevamento. Ebbe i suoi primi contatti commerciali con le genti delle colline, risalendo il corso dei fiumi Picentino, Tusciano e Sele. I nostri probabilmente scambiavano merci pregiate e prodotti agricoli con quelli della pastorizia ed il legname dei boschi.

Ma fu con il porto ed i traffici marittimi che si realizzò la vocazione commerciale dei nostri Etruschi: il loro benessere aumentò tanto che la comunità originaria ebbe una notevole espansione demografica ed una nuova articolazione sociale. Accanto agli agricoltori, agli allevatori, ai guerrieri ed agli artigiani, comparvero i grandi commercianti. Si costituì una nuova gerarchia sociale che, unitamente al maggiore potere economico, portò Pontecagnano verso il periodo del suo massimo splendore: il Periodo Orientalizzante (ultimo quarto dell'ottavo-prima metà del sesto secolo avanti Cristo).

Pendente di bronzo

A questo notevole salto di qualità concorse un fattore esterno: l'insediamento dei Greci ad Ischia (negli anni che precedono il 750 avanti Cristo) ed a Cuma (pochi anni dopo). I Greci erano grandi navigatori e commercianti, dotati di una organizzazione e di una cultura superiori. Risalendo via mare le coste dell'Italia meridionale, approdavano alla foce del Picentino e sostavano da noi. Portavano merci provenienti da tutto il Mediterraneo Orientale, che barattavano con i nostri prodotti: ortaggi, verdura, frutta, bestiame, stoffa ed altri manufatti artigianali. Poi ripartivano per Ischia e Cuma. Era uno scambio di merci, ma anche di idee. Ed i nostri furono pronti ad assimilarle ed anche ad attuarle. Iniziò così, nell'ottavo secolo, una serie di grandi trasformazioni sociali, economiche e politiche che spinsero l'originario villaggio agricolo a trasformarsi progressivamente in una grande e ricca città.

I nostri artigiani, già maestri nella lavorazione del metallo, moltiplicarono e migliorarono la loro produzione. Parallelamente intensificarono le loro attività gli altri artigiani (del legno, della ceramica, dei tessuti) ed anche gli agricoltori e gli allevatori. Tutti attratti dalle nuove e ricche prospettive del commercio, che riguardava non più solo gli italici dell'entroterra collinare ed i fratelli dell'Etruria-madre, ma soprattutto gli stranieri.

Apice di elmo d'impasto

Sfruttando la sua strategica posizione di frontiera, nel giro di alcuni decenni Pontecagnano divenne una florida e potente città-mercato, un vero emporio internazionale.

Dalle vicine colline ed anche da Sala Consilina e da Matera giungevano legname, lana, latte, formaggi e carne. Da tutto il Mediterraneo orientale (Grecia, Egitto, Siria ed Asia minore) giungevano pregiate merci esotiche. In quel grande mercato si potevano trovare raffinate ceramiche di tutti i tipi, prevalenti quelle importate da Corinto prima e da Atene poi; vasellame, arnesi ed arredi in bronzo, in argento ed in oro (ricercatissimi erano i recipienti in bronzo greci e gli argenti siriani); si trovavano avori finemente lavorati, pendagli e collane di ambra, scarabei ed altri amuleti egiziani, unguenti e profumi rari di produzione fenicia. In quell'emporio internazionale arrivavano anche gli attrezzi, gli utensili, gli strumenti musicali e le armi provenienti dagli stabilimenti metallurgici dell'Etruria; insieme ad essi giunsero pure, alla fine del settimo secolo i vasi di bucchero, la ceramica nera tipica dell'arte etrusca, presto prodotta anche in Campania.

Oinochoe d'argento

Fu così che in quel crocevia di merci e di genti fiorì una scuola di ceramisti di lunga tradizione che, dapprima copiando e riproducendo migliaia e migliaia di "falsi" (orientali e dell'Etruria), poi si specializzò in una originale produzione locale. I vasi di ceramica vennero decorati ed abbelliti dai pittori pontecagnanesi con schemi e motivi particolari di gusto naif.

Intanto l'accresciuto benessere economico comportava, nella piana tra il Picentino ed il Sele, l'insediamento di nuovi nuclei abitati, come quello di Casella sulla laguna piccola e dell'Arenosola sulla laguna grande ed altri ancora più a sud. Anche nelle zone limitrofe ne sorsero altri: a Monte Vetrano ed a S. Maria a Vico. Ed inoltre Pontecagnano accoglieva immigrati dalle comunità vicine, come quella irpina di Oliveto-Cairano, che venivano a cercare fortuna da noi.

E mentre i Greci da Cuma iniziavano a rosicchiare gli interessi commerciali degli altri centri etruschi (Capua, Nola, Nocera, Pompei e Sorrento), nulla poterono contro Pontecagnano, tanto era diventata importante.

Il vertiginoso incremento delle attività produttive aveva determinato una netta divisione dei compiti ed una notevole specializzazione del lavoro.

Come nell'Etruria, anche a Pontecagnano l'organizzazione della città ed i rapporti commerciali erano controllati e gestiti da ricche e potenti famiglie aristocratiche: il gruppo dei prìncipi, veri capi politici e religiosi, che nulla avevano da invidiare a quelli delle altre e più note città dell'Etruria (Vetulonia, Vulci, Cerveteri, Tarquinia e Veio). Essi erano anche guerrieri e godevano di un grande prestigio sociale.

Scena di sacrificio

Ma alla fine del settimo secolo avanti Cristo, un nuovo avvenimento giunse a cambiare il corso della storia di questa comunità ricca e potente. I Greci fondarono Poseidonia (Paestum) e cominciarono a controllare prima il Sele, poi la sua piana ed infine il golfo ed i commerci marittimi.

Iniziò così il lento declino della Pontecagnano etrusca.

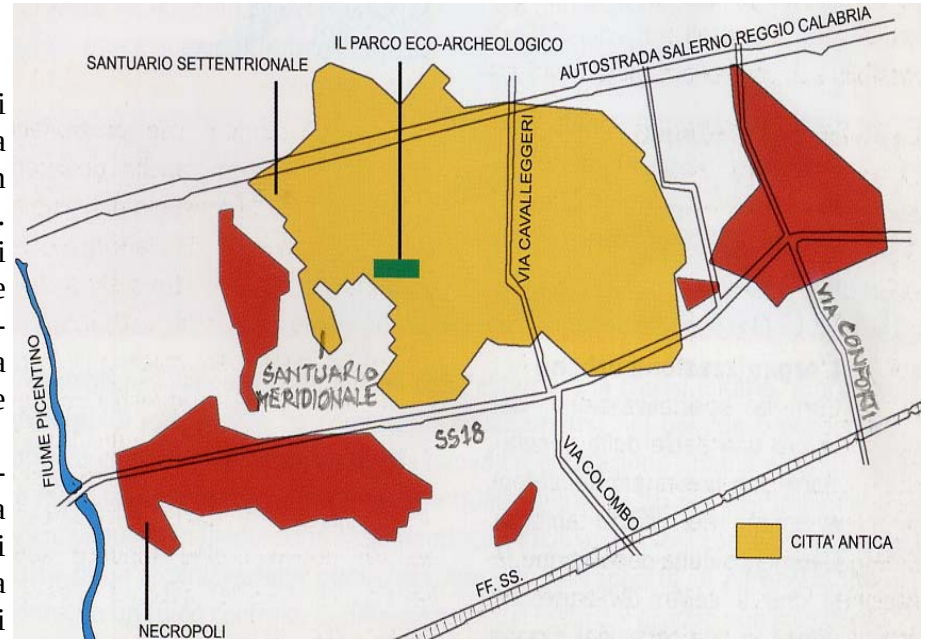
Durante tutto il sesto secolo, il potere commerciale dei nostri Etruschi si andò progressivamente riducendo a vantaggio dei Greci di Paestum e di Cuma. In quel periodo furono costruiti a Pontecagnano almeno due santuari; uno a sud e l'altro a nord della città. Quello meridionale, fondato nella zona della attuale via Verdi, era dedicato al dio Apollo, che tradizionalmente favoriva l'incontro tra i Greci ed i popoli dell'Occidente. (A quell'epoca le aree sacre erano non solo centri di culto ma anche luoghi di scambi commerciali e di asilo per gli stranieri). Il santuario settentrionale, situato nella zona che attualmente si trova tra via Picentino e l'autostrada, era dedicato ad una dea legata al mondo sotterraneo ed alla

Maschera equina in bronzo

fertilità. Lì si celebrava il rito della liberazione degli schiavi. In questo santuario è stata ritrovata una coppa con la scritta "Amina", che ha riproposto la questione del nome etrusco di Pontecagnano. (Molto probabilmente la Pontecagnano etrusca si chiamava Pikentia, ancora prima che i Romani la chiamassero Picentia, e precisamente Pikentia Aminaia, cioè la Pikentia del territorio degli Aminei, secondo una recente ipotesi del professore Bailo-Modesti).

Tra il sesto ed il quinto secolo avanti Cristo, Pikentia Aminaia si fortificò, costruendo un terrapieno ed un fossato lungo tutto il suo perimetro cittadino. Segno che i tempi erano cambiati. Ed infatti la lunga

concorrenza commerciale tra gli Etruschi ed i Greci era sfociata in guerra aperta. Nel 474 avanti Cristo, nelle acque di Cuma, la flotta greca sconfisse definitivamente quella etrusca, già battuta cinquanta anni prima.(Era la flotta di tutti gli Etruschi, quelli dell'Etruria madre e quelli dell'Etruria campana. Dopo quella sconfitta, gli Etruschi persero il dominio del mar Tirreno e di conseguenza la supremazia nel commercio).



Abitato antico di Pontecagnano

In seguito alla vittoria di Cuma i Greci fondarono Neapolis (Napoli), assestando un altro duro colpo all'economia degli Etruschi campani; che cominciarono a spostare le loro produzioni verso le zone interne, creando centri, come quello di Fratte, che non avevano più vocazione marinara.

Intanto l'importanza di Pontecagnano si era notevolmente ridimensionata.

Nella seconda metà del quinto secolo i Sanniti, guerrieri originari delle montagne del Sannio, che già da tempo erano presenti nelle città della nostra costa, presero il potere su tutta la piana ed anche su Paestum. Essi tuttavia non distrussero Pikentia Aminaia, né la ridussero in servitù, ma raggiunsero una pacifica integrazione con i nostri, dimostrata dalla contemporanea convivenza della lingua etrusca con quella osca dei Sanniti.

. La vecchia aristocrazia etrusca, senza più potere, e lo stesso popolo di Pontecagnano continuarono a conservare la propria identità durante tutto il quarto secolo avanti Cristo. Ma la città era ormai diventata molto diversa da quella, magnifica e potente, del periodo orientalizzante.

Nella prima metà del terzo secolo avanti Cristo giunse nella nostra piana l'esercito di Roma che travolse tutti, Etruschi, Greci e Sanniti.

Nell'anno 268 avanti Cristo Pikentia Aminaia cessava di esistere. Al suo posto nasceva la romana Picentia, così come nel 273 Poseidonia era diventata Paestum.

In quel volgere di tempo, i nostri avevano smantellato e sconsacrato i due santuari, affinché non fossero toccati dalle mani sacrileghe dei nemici.

P.S. Gli scavi archeologici di Pontecagnano, tuttora in corso, hanno impegnato centinaia di ricercatori e di studiosi, a vari livelli, e sono costati un bel po' di danaro pubblico e privato. I risultati, documentati nel Museo, arricchiscono la nostra storia e possono rappresentare un'occasione unica per il nostro turismo, paragonabile, sia pure in misura ridotta, a quello di Pompei e di Paestum. Speriamo che gli attuali amministratori comunali vogliano e sappiano valorizzare questa risorsa.

Anfora a figure rosse

Fonti storiche:
Dizionario Enciclopedico UTET, ediz.1936; Storia d'Italia di Indro Montanelli;"Museo Archeologico Nazionale di Pontecagnano"della Soprintendenza di Salerno Avellino Benevento; "Il parco eco-archeologico di Pontecagnano Faiano" di Le Fol Julie ed altri; "L'agro picentino e la necropoli di località Casella" di Teresa Cinquantaquattro (Istituto Orientale di Napoli); gli elaborati della Scuola Media Picentia negli anni scolastici 1996-97,1999-2000, 2000-01; "Appunti di studio" e suggerimenti del professore Giancarlo Bailo Modesti, dell'Università di Napoli.

ALLARGANDO GLI ORIZZONTI
(la"vecchia" Redazione di Faiano.it)

La dolorosa scomparsa di Enzo Biagi ha riproposto ed infuocato il dibattito sull'urgenza di ripristinare il giornalismo vero, necessariamente leale e scevro da pregiudizi o personalismi.

Un giornalismo composto ma pungente, deciso e contestualmente semplice, severo ma sincero.

Un esempio di rara onestà intellettuale e trasparenza. Un modello da cui attingere quando, come nel nostro caso, si ambisca a diventare -con le dovute distanze e differenze rispetto ai "fuoriclasse" dalla carta stampata, della radio e della televisione di cui stiamo umilmente parlando- dei servitori dell'informazione e della comunicazione. Persone in grado di

far derivare da un fatto una notizia, di sollecitare da una parola una discussione. Professionisti ai quali sentiamo ogni giorno di doverci ispirare, trasferendo sul nostro territorio l'esempio, per quanto difficile ed impegnativo, di un giornalismo coerente ed aperto. Che intendiamo ancor più concretizzare compiendo la scelta di aderire ad un progetto maggiormente ampio, che vogliamo presentarvi partendo dalla nostra breve, ma intensa storia.

Siamo un gruppo di amici di Pontecagnano Faiano,dell'Associazione Tyrrhenoi. Tra le nostre iniziative per la città, c'è la fondazione del magazine "Faiano.it", la cui nascita ricade nel lontano gennaio del 2004. Da allora ben 76 uscite hanno popolato i negozi, le piazze e le case degli abitanti del borgo di Faiano. Ma, in un'epoca di apertura globale, ci siamo resi conto che questo non era più sufficiente e che dovevamo "allargare i nostri orizzonti". Così abbiamo programmato una serie di incontri con gli amici dello storico "Il Ponte", che da ancor prima di noi hanno creato nel Comune un "vero" periodico libero ed indipendente, sensibile a questioni e problematiche locali.

Già dai primi approcci con la "nuova redazione", che vedrà a capo lo stimato Dott. Francesco Longo, ci siamo sentiti in simbiosi sugli obiettivi e le finalità del progetto editoriale, che cercheremo con impegno di far crescere mese dopo mese. "Il Ponte nuovo" rappresenterà uno strumento destinato a diffondere ed informare, a raccontare e rendicontare. Il tutto perseguendo l'ideale di rappresentare un giornalismo connotato da imparzialità, puntualità e coerenza. Ma non solo: "Credo che la libertà sia uno dei beni che gli uomini dovrebbero apprezzare di più", scriveva in una fra le sue innumerevoli produzioni il maestro Enzo Biagi. "La libertà è come la poesia: non deve avere aggettivi, è libertà".

Forti delle indicazioni del nostro stimato "predecessore" ed animati da passione ed impegno rincorreremo anche e soprattutto questo: l'ideale di un giornalismo libero.

Buon lavoro… insieme si cresce!

IL LABORATORIO TEATRALE: "INSIEME PER LA LEGALITA'"
(di Alessandro Mazzaro)

La sala è gremita in ogni ordine di posto, dietro le quinte la tensione si taglia con il coltello. L'affluenza, oltre le aspettative, fa riflettere sulla voglia di cultura e, perché no, d'intrattenimento della gente. Quando le luci si spegneranno, resterà la malinconia, come quando finisce una bella avventura, come quando si deve ritornare alla vita di tutti i giorni sapendo però di essere stato per una sera al centro della scena.

La rappresentazione de "La gatta Cenerentola" di Roberto De Simone era indubbiamente un progetto ambizioso per la complessità dell'opera che richiedeva abnegazione e coinvolgimento assoluto per rendere al meglio; e c'era bisogno di chi riuscisse a infondere il giusto pathos alla compagnia. Obiettivi raggiunti con perseveranza attraverso prove non prive d'incidenti di percorso che però hanno reso il gruppo più coeso e pronto per affrontare la sfida del pubblico.

Il risultato finale, che gli spettatori hanno potuto apprezzare, è il frutto del laboratorio gratuito "Insieme per la legalità" organizzato dall'Associazione "Tyrrhenoi" di Pontecagnano Faiano nell'ambito delle attività di comunicazione del Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Salerno Sodalis CSVS.

Un progetto nato per intraprendere "un percorso di formazione alla legalità per una cittadinanza attiva", come si poteva leggere sul manifesto creato per promuovere e far conoscere il più possibile l'iniziativa.

La risposta è stata buona, ragazzi che avevano voglia di mettersi alla prova hanno dimostrato come con il lavoro e la passione si possono raggiungere vette artistiche invidiabili per chi non fa l'attore di professione. Coadiuvati da guide importanti, professionisti del palco che hanno messo sul tavolo tutto il bagaglio d'esperienza acquisito negli anni: Antonio Cianciulli, Chiara De Vita e Antonio Izzo dell'Associazione "Arteinsieme C.A.M.", riusciti a far emergere il talento nascosto di ognuno laddove ce ne fosse bisogno.

Di pari passo con l'attività teatrale è stato realizzato il sito web www.insiemeperlalegalita.com che oltre a definire i contorni del medesimo è stato un vero e proprio diario di bordo del laboratorio integrato da filmati videoregistrati delle prove.

Alla fine di questo percorso culminato con la rappresentazione avvenuta l'11 maggio, è doveroso menzionare chi ha fatto parte di questa bellissima squadra che ci ha regalato due ore di ottimo teatro: *Maria Ascolese, Roberto Brusa, Anna Chiara Cotroneo, Umberto Del Giudice, Gisella De Maio, Ersilio Francese, Luca Garofalo, Carmelina Giraulo, Rossella Iannone, Giannantonio e Mirko Malangone, Cosetta e Maria Petolicchio, Annalisa Roberto, Lucia Sessa, Gerarda Sica, Anna Silvestri, Giulia Trucillo e Tiziano Vaccaro.*

FAIANO:OMBELICO DEL MONDO
(di Gianpiero Di Muro Aniello e Valentina De Simone)

Sfidiamo ciascuno di voi a trovare su una cartina geografica l'esatta collocazione del borgo di Faiano senza incontrare difficoltà. Fino a qualche settimana fa era completamente ignoto anche a molti cittadini della nostra stessa provincia, e non c'era alcun motivo per smuovere la curiosità, di diffonderne il nome se non la gastronomia e la ristorazione. Dal 16 maggio non è più così…girando per le nostre strade si respirava un'aria diversa…internazionale! Ci siamo imbattuti, per più giorni, in occhi a mandorla, capelli biondo platino e camice sgargianti (non certamente usuali qui da noi) chiedendoci il perchè…Se invece di soffermarci nella lettura dei soli manifesti politici, fossimo stati più attenti a ciò che di realmente importante ci circonda, saremmo venuti a conoscenza di questa interessante manifestazione tenutasi dal 16 al 18 Maggio.

La parrocchia S. Benedetto in Faiano, in collaborazione con la famiglia Pagano e l'Accademia Organistica Campana, ha indetto la prima edizione del: **Concorso Internazionale d'organo "Premio Elvira Di Renna".**

E' stato possibile ospitare questo prestigioso concorso nella nostra parrocchia perché, grazie alla caparbietà del parroco don Giuseppe Salomone e all'aiuto di molti cittadini, nel Luglio 2007 ha ripreso a far sentire la propria voce lo storico organo Quirico Gènnari del 1842.

Hanno partecipato al concorso 19 organisti di differenti nazionalità, senza alcun limite di età, sfidandosi fino all'ultima nota in tre turni eliminatori che hanno dato accesso alla prova finale. La giuria, composta dai maestri Emanuele Cardi, Gianfranco Nicoletti, Umberto Pineschi, Wijnand Van De Pol, dopo aver ascoltato le esecuzioni in totale anonimato, ha ammesso alla fase conclusiva 4 concorrenti: Eun Ah Cho-Nitschke (Corea), Scarpa Meylougan Roberto (Italia), Verzilli MassimoAndrea (Italia), Zakrzewski Maciej (Polonia).

La finale si è disputata Domenica 18 Maggio alla presenza di una numerosa platea, protagonista nell'assegnazione del premio speciale del pubblico di 500 € conferito a Verzilli Massimo Andrea. La classifica finale ha visto trionfare Scarpa Meylougan Roberto (primo premio: 2.000 €), seguito in ordine da Verzilli Massimo Andrea (secondo premio: 1.200€) e Eun Ah Cho-Nitschke (terzo premio: 500 €).

Oltre all'aspetto culturale della manifestazione, di primaria importanza, ciò che maggiormente ci ha fatto sentire parte del mondo è stato il senso di condivisione creatosi con i musicisti nei giorni della loro permanenza nel nostro paese.

Ci siamo lasciati travolgere da culture e personalità diverse, scoprendo, tra le tante cose, che i Giapponesi riescono a muoversi all'interno del nostro perverso sistema dei trasporti con molta più facilità di quanto si possa immaginare e che gli ungheresi sono ottimi insegnanti della loro lingua e, apprezzando il nostro buon vino, ci hanno rivelato che è meglio "avere le rose nel naso che le rocce nei denti".

All'inizio è stato un po' difficile entrare in contatto con il particolare mondo degli organisti, che sembravano tutti vivere ed essere parte di un universo parallelo, ma poi il loro amore per la musica e il nostro senso di accoglienza e coinvolgimento hanno creato un'atmosfera multietnica di comunione.

Confrontarci con loro e vederli così entusiasti del nostro organo, ci ha aperto la mente e l'animo e ci ha fatto riflettere sull'importanza che dovrebbe assumere per tutti noi la presenza di questa risorsa storica nel nostro paese. L'incontro è per il prossimo anno e noi speriamo di essere presenti, sempre più numerosi, per far sì che questo avvenimento possa diventare un appuntamento fisso di crescita per la nostra comunità. Adesso possiamo davvero dire che qualcosa del nostro paese ha raggiunto altre culture e forse, in questo momento, in qualche parte del mondo, c'è qualcuno che parla di noi.

PER NON DIMENTICARE…
(di Ruben Romano)

Il 9 maggio scorso è stato celebrato il 30° anniversario dell'omicidio del presidente della DC ,Aldo Moro. L'evento è stato ricordato da tutti i giornali e televisioni con fiction e speciali, com'è giusto che sia, ma quasi tutti hanno dimenticato qualcosa....

All'alba del 9 maggio 1978 non fu solo Aldo Moro a perdere la vita...qualche chilometro più a sud, a Cinisi, in provincia di Palermo, venne ritrovato cadavere un giovane di 30 anni. Si chiamava Giuseppe Impastato, per tutti semplicemente "Peppino".

Giuseppe Impastato nacque a Cinisi il 5 gennaio '48 da una famiglia mafiosa (il padre era cognato del capomafia Cesare Manzella, uomo di punta della mafia dell'epoca). Ancora ragazzo ruppe con il padre, che lo cacciò via di casa.

Al giovane Peppino la strada intrapresa dal padre proprio non piacque e nel '65 avviò un'attività politico-culturale antimafiosa, fondò il giornalino "L'idea socialista", aderì al PSIUP e dal '68 in poi partecipò come dirigente alle attività dei gruppi di "Nuova Sinistra", conducendo le lotte dei contadini espropriati per la costruzione della terza pista dell'aeroporto di Palermo, situato a Cinisi.

Dopo tanti anni di lotta di partito, nel '75 costituì il gruppo "Musica e Cultura" che svolgeva attività culturali, ma appena un anno dopo, nel '76, arrivò al culmine fondando "Radio Aut", una radio libera autofinanziata dove alternava momenti di buona musica ad interventi di dura critica nei confronti della mafia. Qui denunciò i delitti e gli affari mafiosi tra Cinisi e Palermo, in primo luogo del capomafia Gaetano Badalamenti, che aveva un ruolo primario negli affari per il traffico di droga internazionale attraverso il controllo dell'aeroporto. Il programma più seguito in radio era "Onda Pazza", dove sbeffeggiava mafiosi e politici.

Nel 1978 si candidò al consiglio comunale di Cinisi nella lista "Democrazia Proletaria", ma all'alba del 9 maggio, qualche giorno prima delle elezioni, venne assassinato con una carica di esplosivo posta sotto il corpo adagiato sui binari della linea ferroviaria Palermo – Trapani. Pochi giorni dopo gli elettori di Cinisi votarono il suo nome, riuscendo ad eleggerlo simbolicamente al consiglio comunale.

L'uccisione, o come si fece credere l'incidente, non destò il clamore dovuto, anche perché nella stessa triste mattinata venne ritrovato il cadavere di Aldo Moro ed infatti solo nell'aprile del 2002, dopo ben 24 anni di indagini, sono stati condannati Gaetano Badalamenti all'ergastolo come mandante e Vito Palazzolo, a 30 anni di prigione, come esecutore del delitto.

Persone come "Peppino" Impastato andrebbero ricordate allo stesso modo del giudice Falcone, del giudice Borsellino e dei tanti altri che hanno perso la vita lottando per curare l'Italia da malattie che ancora oggi ci perseguitano come la mafia, le camorra e tutte le altre attività criminali presenti nel nostro territorio.